

La Commissione getta acqua sul fuoco. E le partite respinte in Francia e Olanda? «Colpa di zelanti funzionari»

Parmigiano «Niente blocco» dice Bruxelles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. L'Europa non è chiusa al parmigiano reggiano: il giorno dopo l'allarme lanciato dall'Emilia Romagna, la Commissione Cee precisa e ridimensiona, mentre si adombra addirittura il sospetto che il pasticcio starebbe combinando le autorità sanitarie locali e nazionali italiane.

Eppure alcuni casi isolati di partite respinte si sono verificati in Francia e in Olanda. «È vero, ma siamo propensi a credere che si tratti solamente di zelanti interventi di funzionari locali».

La tesi viene confermata anche da Parigi e L'Aja, dove i ministri responsabili negano di aver diramato qualsiasi tipo di disposizione restrittiva. A questo punto capire cosa sia successo e stia succedendo in realtà, non è semplicissimo: ma vediamo insieme di ricostruire i contorni.

Pensioni La Camera riscrive i Fondi

ROMA. La commissione Finanze della Camera ha riscritto il decreto sulla previdenza integrativa sul quale doveva esprimere un parere. E ne è uscito un testo approvato dalla maggioranza e dal Pds, mentre alla commissione Lavoro - sentito il ministro Cristofori - è emerso che il governo non emanerà il decreto definitivo senza il parere delle Camere, anche oltre il previsto termine di 15 giorni dalla sua prima approvazione.

Tra le modifiche chieste ieri e trasmesse alla commissione Lavoro c'è la soppressione della plebiscitaria commissione speciale per la vigilanza (art.17), un diverso trattamento fiscale che abolisce il tetto di 2,5 milioni nelle deducibilità sul Tfr (liquidazione) che si versa ai Fondi pensione; la riforma della struttura del meccanismo di tassazione del 15% (come «conto» sull'imposta futura relativa alle prestazioni) anche per evitare la doppia tassazione; i Fondi non abbiano la natura di soggetto giuridico autonomo, ma di patrimonio dedicato in gestione a intermediari specializzati.

Lanfranco Turci del Pds ha annunciato che il suo partito nella commissione Lavoro quasi certamente non voterà il parere finale (spostato da domani al 31 marzo), in quanto porrà una pregiudiziale alla quale il governo non potrà rispondere: conoscere la disciplina che l'Esecutivo intende predisporre per la previdenza obbligatoria (Inps, Tesoro ecc.) di tutti i neo assunti. Come si fa a decidere sulla previdenza integrativa quando non si conosce quella obbligatoria?

Andreatta «Stato chiuso per aziende in crisi»

ROMA. Beniamino Andreatta, ministro del Bilancio, è contrario ad «inventare» appositi sostegni per particolari gruppi di disoccupati. Lo ha sostenuto ieri durante l'audizione alla commissione Bilancio del Senato finalizzata all'esame degli interventi da prevedere a sostegno dell'occupazione, mediante assunzioni nel pubblico impiego. I senatori, ha ricordato Filippo Cavazzuti del Pds, erano preoccupati per il trasferimento nella pubblica amministrazione della manodopera eccedente, visti i precedenti della Olivetti e di prossime decisioni per portuali, spedizionieri, dipendenti dell'Agensud e dei monopoli. Per Cavazzuti, in questo modo la pubblica amministrazione rischia di diventare la spugna del settore privato che deve ristrutturarsi, «un uso improprio - ha detto - della protezione sociale» che potrebbe comportare un'incidenza immediata in termini di cassa. Sostanzialmente d'accordo si è dichiarato Andreatta, il quale ha sostenuto che il Paese ha delle reti di protezione sociale e che è giusto che siano queste le uniche, senza altri «sostegni speciali». Ha però voluto aggiungere che la norma in tal senso, inserita in un recente decreto, per gli spedizionieri che rischiano la disoccupazione per l'apertura delle frontiere non avrebbe creato, stando alla ragioneria di Stato, problemi di cassa. La commissione Lavoro, però, nelle stesse ore aveva approvato, nel decreto sulle dogane, proprio il passaggio nel settore pubblico dei 2.000 lavoratori (spedizionieri) interessati. □/M.C.

Avviata la raccolta di firme per la modifica dello Statuto dei lavoratori. Per Grandi è una soluzione organica

Continua la discussione sui tempi della trattativa triangolare. D'Antoni (Cisl): «L'accordo non è in vista»

Cgil: sulla rappresentanza legge di iniziativa popolare

Con 86 voti a favore, 11 contrari e 5 astenuti il Direttivo della Cgil ha dato il via alla legge di iniziativa popolare sulla rappresentanza sindacale e conferma l'intenzione di svolgere una consultazione generale sulla trattativa sul costo del lavoro. Intanto Sergio D'Antoni replica a Giuliano Cazzola: «Lo sciopero non è un piacere alla Cgil ma un sostegno alla trattativa che si chiuderà se ci sarà l'accordo».

FRANCO BRIZZO

ROMA. Con 86 voti a favore, 11 contrari e 5 astensioni, il direttivo della Cgil ha dato oggi via libera alla proposta di legge di iniziativa popolare sulla rappresentanza e la rappresentatività sindacale. La proposta sarà ora depositata e presentata al Parlamento, avviando contemporaneamente la raccolta delle firme (ne occorrono almeno cinquantamila).

introducono consultazioni generali «vincolanti» sulla piattaforma e sul mandato a chiudere. Tuttavia, anche una volta chiuso il contratto, il 25% del comitato, o il 10% dei lavoratori può chiedere una nuova consultazione. Quest'ultima è prevista anche per gli accordi interconfederali. Circa il requisito della «maggiore rappresentatività», per le confederazioni la soglia prevista è il 10% di voti nelle elezioni dei membri sindacali presenti nell'Inps e nell'Impad; per le associazioni nazionali di categoria è il 5% dei voti espressi nelle elezioni della Rue o del comitato dei delegati.

Il problema vero - ha proseguito D'Antoni - è che i contenuti ancora non ci sono: sulla struttura contrattuale e l'occupazione siamo ancora lontani». A Giuliano Cazzola, che nel lasciare la Cgil per la segreteria del Psi ha rilasciato un'intervista in cui afferma che Cisl e Uil hanno accettato lo sciopero per accentrare la Cgil ma poi vorranno concludere l'accordo con la Confindustria e il Governo prima del referendum del 18 aprile, D'Antoni ha replicato: «Lo sciopero non si fa per fare un favore a qualcuno» ma per sostenere la trattativa e ottenere un buon accordo.

E il direttivo della Cgil ha ribadito ieri la «improvvisabilità» di una ipotesi di confronto mirata alla realizzazione di un patto sociale sulle materie al centro del negoziato sul costo del lavoro. Ha confermato poi l'intenzione di «svolgere una consultazione generale» sulla trattativa.

Il provvedimento torna ancora alla Camera. Convertito in legge quello sulle aziende in crisi

Ici, ping-pong sul decreto

NEDO CANETTI

ROMA. Un decreto legge definitivamente convertito ed uno rimandato alla Camera, sul filo della decadenza (scade oggi), così si è espressa ieri l'assemblea di Palazzo Madama. Il provvedimento convertito riguarda la modifica delle norme sulle aziende in crisi. La nuova legge amplia l'ambito di applicazione dell'amministrazione straordinaria alle imprese il cui stato di insolvenza sia determinato dall'obbligo di restituzione a Stato. Enti pubblici o società a partecipazione pubblica di somme non inferiori al 51% del capitale versato e,

sulla prima casa e la detrazione dall'Irpef delle spese sostenute per i commercialisti. Pure eliminato il collegamento automatico tra Iva e minimum tax per il calcolo del reddito presunto. L'Iva, secondo il nuovo testo, servirà solo come parametro indicativo ai fini delle determinazioni per l'induzione dei coefficienti di reddito. L'emendamento, presentato dal socialista Francesco Forte, è stato, in un primo tempo, fieramente contestato dalla Lega (che ha fatto più volte mancare il numero legale). Successivamente, gli esponenti del Carocchio hanno votato a favore, grazie ad una modifica di com-

promesso. Stralcio, inoltre, l'articolo relativo alle deleghe al governo per la revisione del calcolo dei redditi d'impresa e delle detrazioni fiscali. La materia sarà inserita in un altro provvedimento. È stato deciso, infine, che il termine di presentazione delle istanze per controversie relative alle imposte indirette, abolite per effetto della riforma tributaria, slitti al 20 giugno. Hanno votato a favore tutti i partiti della maggioranza, contrari Pds, Rete, Rifondazione e Verdi. Se la Camera darà oggi il voto definitivo, il governo potrà, entro la fine dell'anno, rivedere tutto il sistema

Notti alla Fiat Apertura dell'azienda che però dice ai sindacati: «Si deve chiudere venerdì»

TORINO. La trattativa sui turni di notte a Mirafiori è giunta ieri ad un passo dalla rottura. Dopo aver risposto con seccati «no» alle più qualificanti richieste della piattaforma sindacale unitaria, la Fiat ha minacciato di procedere unilateralmente ad istituire i turni. Solo al termine di una giornata di negoziati, i dirigenti aziendali hanno accettato di discutere una controproposta presentata dai delegati della Carrozzeria di Mirafiori per allentare la gravosità del lavoro notturno. Questa tenue possibilità di giungere ad un accordo dovrà ora essere verificata con i lavoratori interessati, e poi approfondita nel confronto che riprenderà venerdì.

La Fiat ha esordito ieri respingendo la richiesta di aggiungere nei turni di notte una pausa di 15 minuti e di alleggerire il mix produttivo. Si è detta disposta solo ad esaminare quelle riduzioni d'orario che sono diretti contrattuali già acquisiti, anche se per lo più vengono monetizzati. Il responsabile della delegazione aziendale, dott. Gasca, ha poi lanciato un vero e proprio ultimatum: «Venerdì è il termine ultimo per raggiungere un accordo. Se non ci sarà, da lunedì procederemo per conto nostro ad organizzare i turni di notte ed a scegliere gli operai che a termini di contratto sono tenuti a farli».

Successione Del Turco Dalla prossima settimana inizia la consultazione

ROMA. La consultazione per trovare il sostituto di Ottaviano Del Turco al vertice della Cgil si farà fra i 265 membri del comitato direttivo a partire dalla prossima settimana per concludersi l'8 aprile. A tenere la consultazione saranno 5 saggi: Roberto Tonini, Mario Sai, Paolo Lucchesi, Sergio Puppo, e Laura Martini i quali riferiranno i risultati ad un successivo direttivo. Questa la decisione presa ieri durante la riunione del direttivo della confederazione su proposta di Bruno Trentin. Il percorso dovrebbe impedire ogni vizio di potere e investire l'intera organizzazione. Una critica a questa

Accordo Stet in Turchia e Russia. Eni vende l'Inca Corte dei conti a Predieri «Nascondi le cifre Efim»

Ultima relazione della Corte dei conti sull'Efim, e ultime strigliate. Innanzitutto al commissario liquidatore dell'ente, Alberto Predieri, invitato a distinguersi dalle precedenti gestioni e a fornire i documenti relativi al periodo antecedente alla liquidazione. Continua intanto la privatizzazione «al dettaglio» dell'Eni: ceduta la Inca International. Accordo tecnologico della Stet in Russia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Basta con i comportamenti illeciti degli amministratori, basta con i ritardi negli interventi sulla «grave discrasia gestionale» che ha portato alla liquidazione dell'Efim. Nella sua ultima relazione sull'ente, la Corte dei Conti non indice ricette per il risanamento (c'è poco da risanare, sembra di capire), ma non nasconde le sue critiche sulla sua gestione, prima e dopo la soppressione. Lo studio sulla gestione finanziaria dell'Efim, rivolge inoltre un perentorio invito a Predieri a fornire i documenti relativi al periodo fino al 18 luglio 1992, giorno della liquidazione dell'ente, e che il commissario, scrive la Corte, non ha voluto presentare in attesa di completare l'intero bilancio 1992. Alle richieste della Corte, Predieri ha risposto che i documenti richiesti non sono ancora accompagnati dalle relazioni illustrative dei dati in esse contenuti. Né a luglio le società di certificazione avevano portato a termine le proprie mansioni. Inoltre, il commissario ha scritto lo scorso mese di febbraio alla magistratura contabile che è sua ferma intenzione differenziare chiaramente le risultanze della gestione liquidatoria da quella precedente, fatta salva l'unicità del bilancio 1992. Malgrado

discrasia gestionale» più volte denunciata dalla Corte, ma mai sanata. Eni. Continua la campagna di smissioni del gruppo del cane a sei zampe. Tra le società minori messe sul mercato soprattutto dalla caposettore chimica Enichem è la volta del complesso di beni aziendali della Inca International: 35 miliardi e 300 milioni di capitale, 45 miliardi di fatturato nel 1992 e sede a Pisticci Scalo (Matera), la Inca International è attiva nella produzione di contenitori e bottiglie in plastica per l'acqua minerale o altre bevande. Con la Inca International sale a nove il numero di società o rami di aziende messe già sul mercato con «bandi di sollecitazione» o con l'assistenza di «terzi», fra merchant bank o istituzioni finanziarie anche straniere. Per l'operazione, l'Enichem si avvale della Salomon Brothers di Londra, a cui dovranno pervenire entro il «termine perentorio» del 6 aprile le richieste di documentazione con un impegno alla riservatezza, copia dei bilanci, motivazioni dell'investimento e descrizione delle attività esercitate. Stet. La finanziaria telefonica dell'Iri ha sottoscritto un accordo tecnologico con la Russia. Il presidente Biagio Agnes e il ministro della federazione russa Vladimir Borisovich, hanno infatti firmato un memorandum di intesa sulle iniziative avviate dal gruppo italiano in Russia e in particolare sulla realizzazione del progetto Iur (Italia-turchia-ucraina-russia), il sistema sottomarino in fibra ottica per il collegamento Palermo-Istanbul-Novorossisk con un'estensione terrestre fino a Mosca.



SEMINARIO DEI MINISTRI DEL LAVORO EUROPEI SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER L'OCCUPAZIONE Seminar of European Ministers of Labour on Professional Training for Employment Ferrara, 24-25 marzo 1993 Centro Congressi